



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 21 aprile 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

In città e provincia stretta sui crediti: meno 10% in un anno. In netto calo i finanziamenti per l'acquisto di nuove case

No al mutuo, mille famiglie più povere

Bocciate richieste di prestito per 170 milioni. Le banche: «Redditi incerti, poche garanzie»

Stretta delle banche per i mutui-casa a Napoli e in provincia. Sono circa mille in un anno le richieste respinte dagli istituti di credito. Il dato, relativo all'intero 2011, arriva dal report di Kiron (intermediario finanziario partner del Gruppo Tecnocasa), che ha elaborato i numeri forniti a fine anno scorso dalla Banca d'Italia.

Nel Napoletano si registra un calo dei finanziamenti erogati per l'acquisto di una casa: circa 170 milioni in meno, legato proprio all'impossibilità di concedere il prestito a famiglie dal reddito ormai «esiguo o incerto». Il crollo del mercato dei mutui ha colpito l'intero territorio italiano, con una diminuzione dei finanziamenti per im-

mobili pari a 6,5 miliardi. A Napoli e provincia il trend è particolarmente negativo: nel 2011 erogati dalle banche finanziamenti-casa per 1 miliardo e 532 milioni di euro; nel 2010 lo stesso finanziamento era stato di 1 miliardo e 702 milioni di euro.

> Coppola e Toriello a pag. 45

L'economia, la crisi

Famiglie più povere, «negati» mille mutui casa

Bocciate richieste di prestiti per 170 milioni. Le banche: «Redditi incerti, poche garanzie»

**Livio Coppola
Marco Toriello**

Niente garanzie, e la banca dice «no». Sono circa mille in un anno le richieste di mutuo per la casa respinte dagli istituti di credito di Napoli e provincia. Il dato, relativo all'intero 2011, arriva dal report di Kiron (intermediario finanziario partner del Gruppo Tecnocasa), che ha elaborato i numeri forniti a fine anno scorso dalla Banca d'Italia. Numeri che descrivono nel Napoletano un calo dei finanziamenti erogati per l'acquisto di una casa, circa 170 milioni in meno, legato proprio all'impossibilità di concedere il prestito a famiglie dal reddito ormai «esiguo o incerto».

Il crollo del mercato dei mutui ha colpito l'intero territorio italiano, con una diminuzione dei finanziamenti per immobili pari a 6,5 miliardi. A Napoli e provincia il trend dei mutui appare particolarmente negativo: nel 2011 sono stati erogati dalle banche finanziamenti per la casa pari a 1 miliardo e 532 milioni di euro, equamente ripartiti tra capoluogo e comuni dell'hinterland. Nel 2010 lo stesso finanziamento complessivo aveva raggiunto la quota di 1 miliardo e 702 milioni di euro: in dodici mesi la stretta del credito ha generato un calo dei prestiti pari a ben 170 milioni. Detta in percentuale, i mutui-casa concessi alle famiglie partenopee sono diminuiti del 10,2%, un crollo più netto rispetto alle altre grandi pro-

vince d'Italia, visto che Roma si ferma ad un - 3,6% e Milano si assesta su un decremento del 7,5%.

Al di là delle cifre complessive, a Napoli la consistenza media di ciascun mutuo-casa concesso alle famiglie è di 112mila euro. Il che vuol dire che nel 2011 sono stati erogati 1500 prestiti in meno. E nella maggior parte dei casi, 7 su 10, le accensioni risultano calate a causa della stretta creditizia. Il che vuol dire che circa mille famiglie napoletane si sono scontrate con il no degli Istituti bancari. «Nel 70% dei casi succede proprio questo, ma è un fenomeno in questo momento inevitabile - dice Luigi Romano, referente napoletano di Kiron - Il diniego delle banche incide fortemente sul calo delle erogazioni dei mutui per la casa. Ma gli istituti di credito allo stato attuale non possono comportarsi diversamente, perché prestiti di questa consistenza possono essere concessi solo se sussistono garanzie doppie rispetto al passato». Rispetto a un decennio fa, cioè prima che entrassero in vigore i parametri di sicurezza del Comitato di vigilanza bancaria di Basilea, non basta più ipotecare la sola casa acquistata per accedere al prestito. Al di là del valore dell'immobile, infatti, la famiglia che accende il mutuo deve

fornire garanzie dal punto

di vista del reddito annuo. «Parliamo del cosiddetto "apporto personale" - spiega ancora Romano - che si lega al reddito del nucleo familiare in termini di consistenza e continuità. Per questo motivo, l'aumento della disoccupazione e del precariato nel territorio napoletano ha spinto necessariamente le banche ad alzare le barriere e a frenare sulla concessione del prestito. Questo vale anche per i liberi professionisti, a meno non presentino una dichiarazione dei redditi assai importante».

È stato dunque un 2011 nero per chi voleva acquistare una casa con l'aiuto delle banche. Il calo dei mutui si è peraltro intensificato nell'ultimo trimestre (con un - 30% rispetto agli ultimi tre mesi del 2010, ndr), e in questi primi mesi del 2012 non si registrano ancora segnali di ripresa. «Le banche restano prudenti per non rischiare di danneggiare i correntisti - chiude Romano - Per tornare a concedere più mutui a Napoli occorre gioco forza una ripresa socio-economica e una crescita occupazionale. Va detto però che la nuova pressione fiscale a prescindere non andrà a incoraggiare la scelta di investire in immobili, e dunque nemmeno quella di chiedere un prestito».

Weekend Oggi i campionati regionali di atletica al parco **Virgiliano, gare disabili** **Molosiglio, volontari** **ripuliscono i fondali**

NAPOLI — Al parco Virgiliano oggi dalle 9.30 alle 15 la terza edizione del Campionato regionale di atletica leggera per disabili intellettivi organizzata dall'associazione Tutti a scuola in collaborazione con il Comitato italiano paraolimpico, l'Accademia del Remo e dello Sport e la Fisdir. Parteciperanno oltre 250 atleti che si cimenteranno in diverse specialità.

Dall'altra parte della città, invece, tutti in acqua per ripulire il fondale del Molosiglio. Organizzato dal Circolo Canottieri e patrocinato dall'assessorato all'Ambiente col Nucleo Mare della Polizia Municipale guidata dal tenente Vassallo, del Servizio Risorsa Mare del Comune e della Lega Navale ha preso il via il weekend ecologico che si concluderà domattina. Som-

mozzatori della municipale, associazioni, volontari e semplici soci si mobilitano per il fondale dell'area antistante il circolo giallorosso da liberare da rifiuti come batterie e pneumatici, tuniche, cavi elettrici, plastiche, vetro. Sarà poi una società specializzata a provvedere al corretto smaltimento dei rifiuti raccolti in appositi contenitori. Soddisfazione per l'iniziativa è stata espressa dal presidente Curzio Buonaiuto, che ha assistito alle prime operazioni di bonifica e ha voluto ringraziare la Capitaneria, l'Autorità Portuale e alcuni promotori dell'iniziativa come Gianfranco Gambardella, Patrizio Gagliotti e Lello Avagnano. Invece la prima Municipalità ha avviato ieri la raccolta degli oli esausti in collaborazione con

Asia e con la Proteg. «Sensibilizzeremo la cittadinanza — dice il presidente Chiosi — e le attività produttive sull'importanza della raccolta dell'olio esausto a tutela dell'ambiente. Si potrà conferire l'olio presso le postazioni fisse nelle sedi della Municipalità di via Manzoni e via Santa Caterina. Inoltre, con il coinvolgimento di tutti i consiglieri, vi saranno postazioni mobili in ogni quartiere della Municipalità. Dopo l'avvio della raccolta porta a porta a Posillipo segniamo un ulteriore passo avanti».

Circolo Canottieri

Organizzato dal Circolo Canottieri e assessorato all'Ambiente il weekend ecologico sul lungomare

Allarme bullismo papà e mamma vanno a lezione di prevenzione

Barbara Tafuri

«O bull è nu miez omm», «O bull fete d'a capa»; provocazione e originalità: sono queste le armi utilizzate per promuovere il progetto «Sfide - Scuole, famiglie, integrazione contro la dispersione scolastica e l'esclusione sociale» promosso dalla Ltm Ong che ha affidato ai ragazzi dell'istituto professionale Caracciolo-Salvator Rosa la realizzazione dei manifesti che promuovono l'iniziativa contro il fenomeno del bullismo. Patrocinato dal Comune di Napoli e cofinanziato, con un contributo di 245mila euro, dalla Fondazione Con il Sud ed Enel Cuore Onlus, il progetto concentra la propria azione nella III e IV municipalità. Lo scopo è quello di interrompere il circolo «bullo-paura-rispetto», di prevenire gli insuccessi scolastici, di recuperare i minori a rischio di dispersione. Per raggiungere questi traguardi gli organizzatori metteranno in campo attività di consulenza e di coaching rivolte ai minori e alle loro famiglie, perché solo coinvolgendo le mamme e i papà si può vincere la sfida. «Il bullismo - ha spiegato l'assessore Annamaria Pal-

mieri - è una piaga e credo sia un errore cercare di contrastare il fenomeno senza coinvolgere direttamente i giovani e le loro famiglie». Fondamentale è il ruolo della scuola che, ha spiegato «non deve contenere il disagio, ma deve contrastare la dispersione con attività che partono dal suo interno. È questa la ragione che ci spinge a investire affinché anche gli insegnanti abbiano a disposizione gli strumenti per operare al meglio in questo senso».

Un vero e proprio front office per i genitori e una attività di educazione alla genitorialità saranno alcuni dei supporti che le associazioni coinvolte si sono impegnate a svolgere chiamando all'azione non solo i docenti ma anche gli operatori del terzo settore. A parlare del bullismo, alla pre-

sentazione di Sfide, anche il sindaco Luigi De Magistris. «I bulli sono persone che si sfogano sui più deboli, sono quelli che allontanano dalla scuola che, invece, è luogo di confronto in cui si impara a essere uomini e donne». Il bullismo, a parere del primo cittadino, è anche frutto della crisi dei valori che - ha sottolineato «prediligono l'apparire, il potere e il denaro. Quindi - ha concluso - se riusciamo a ribaltare l'ordine di queste nuove priorità vinceremo anche la battaglia».

Alla presentazione hanno partecipato anche la presidente della III Municipalità Giuliana Di Sarno che ha evidenziato l'importanza dello sviluppo territoriale partendo dai giovani e il presidente della Fondazione Con il Sud Carlo Borgomeo che ha messo in risalto come «il bullismo e l'abbandono scolastico sono tra le principali emergenze sociali del Mezzogiorno per la cui lotta è fondamentale fare rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—
L'iniziativa
Attività
di consulenza
per giovani
e genitori
cofinanziata
da Enel
e Con il Sud
—

COMUNE DI NAPOLI - Bullismo, via al progetto anti-dispersione. Partire dai ragazzi per contrastare i fenomeni del bullismo e della dispersione scolastica. Con questo intento nasce il progetto Sfide - Scuole, famiglie, integrazione contro la dispersione scolastica e l'esclusione sociale - patrocinato dal Comune di Napoli e dall'assessorato all'Istruzione e cofinanziato, con un contributo di 245 mila euro, dalla Fondazione Con il Sud ed Enel Cuore Onlus. Il progetto coinvolge direttamente gli studenti di alcune scuole della III e IV Municipalità.

Presentato in Comune, attenzione puntata verso i giovani dei quartieri di San Carlo all'Arena, San Lorenzo e Poggioreale

Contro il bullismo nasce il progetto Sfide

L'impegno focalizzato anche per mettere un freno alla crescente dispersione scolastica

di Enzo Stabia

NAPOLI - Necessario cominciare dai giovani per seminare bene ed ottenere piante sane e forti, in ogni campo. Partire dunque dai ragazzi per contrastare i fenomeni del bullismo e della dispersione scolastica. Con questo intento nasce il progetto 'Sfide-Scuole, famiglie, integrazione contro la dispersione scolastica e l'esclusione sociale' patrocinato dal Comune di Napoli e dall'assessorato all'Istruzione e cofinanziato, con un contributo di 245mila euro, dalla Fondazione Con il Sud ed Enel Cuore onlus. Il progetto coinvolge direttamente gli studenti di alcune scuole della III e IV municipalità di Napoli (nei territori di Stella-San Carlo all'Arena e Poggioreale-San Lorenzo-Vicaria), tra cui gli studenti dell'istituto professionale 'Caracciolo-Salvator Rosa' che hanno realizzato i manifesti della campagna informativa e un video inchiesta sul fenomeno della dispersione scolastica che sarà presentato al Festival del Giornalismo di Perugia. "I bulli - ha detto il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** - sono persone che si sfogano sui più deboli, sono quelli che allontanano dalla scuola che, invece, è luogo di confronto in cui si impara a essere uomini e donne. La scuola - ha aggiunto - soprattutto nei quartieri più difficili è punto di riferimento, è l'alter-

nativa". Il sindaco ha inoltre sottolineato come il bullismo sia "frutto di valori sbagliati che prediligono l'apparire, il denaro, e, quindi - ha affermato - se ribaltiamo questi valori vinceremo questa sfida". L'azione di contrasto sarà effettuata attraverso attività di consulenza e di coaching rivolte ai minori e alle loro famiglie, con laboratori didattici e motivazionali, interventi di orientamento e avviamento al lavoro. Obiettivo, coinvolgere circa 200 ragazzi e 100 famiglie. "Il bullismo - ha detto l'assessore all'Istruzione **Annamaria Palmieri** - è una piaga che si manifesta soprattutto nell'incontro tra pari e credo sia un errore cercare di contrastare il fenomeno senza coinvolgere direttamente i giovani". L'assessore ha inoltre evidenziato, nella lotta alla dispersione scolastica, il ruolo della scuola "che - ha spiegato - non deve contenere il disagio, ma deve contrastare la dispersione attraverso le sue azioni e quindi si deve investire sulla scuola". Alla presentazione, insieme agli studenti del 'Caracciolo', hanno partecipato il presidente della III municipalità **Giuliana Di Sarno** e il presidente della Fondazione Con il Sud **Carlo Borgomeo** che ha sottolineato come "il bullismo e l'abbandono scolastico sono tra le principali emergenze sociali del Mezzogiorno per la cui lotta è fondamentale fare rete".

"Sfide" delle scuole al bullismo

di Dalila De Felice

«Il bullismo è una piaga, il frutto di un atteggiamento di prevaricazione e aggressività che si radica più facilmente nel rapporto tra pari». È così che l'assessore all'Istruzione del Comune, Annamaria Palmieri, descrive il fenomeno sempre più frequente dei cosiddetti bulli, una delle principali cause della dispersione scolastica, soprattutto nelle realtà territoriali più disagiate.

A contrastarlo il progetto S.F.I.D.E - Scuole, Famiglie, Integrazione contro la Dispersione scolastica e l'Esclusione sociale - sostenuto dalla Fondazione Con il Sud, in collaborazione con Ltm, e patrocinato dal Comune di Napoli. «Tentare di sconfiggere il fenomeno solo con le parole, senza coinvolgere i soggetti interessati sarebbe un grave errore - continua Palmieri - il contrasto alla dispersione è stato sbagliato: la scuola della seconda scelta, per tutti quelli che non ce l'hanno fatta, non va bene. Il contrasto va fatto dentro la scuola, intesa come luogo in cui si diventa davvero cittadini. Noi come Comune - conclude - insisteremo in queste "sfide" soprattutto per quel che riguarda il segmento della scuola primaria. È lì che i ragazzi, che a quell'età sono a metà tra l'essere bambini e giovani, vanno seguiti». Il progetto dunque mira ad un'azione di contrasto efficace per distruggere il paradigma bullo-paura-rispetto, incentivando atteggiamenti socializzanti attraverso la percezione del sistema educativo come luogo di realizzazione personale e professionale. Le principali aree di intervento, in cui si intende contribuire alla costruzione di processi di sviluppo territoriali attraverso la valorizzazione delle potenzialità del territorio, sono legate alla prevenzione dell'insuccesso scolastico, al recupero dei minori a rischio dispersione, al contrasto all'illegalità e al bullismo. Si tratta di zone come la III e la IV municipalità di Napoli i cui giovani vivono ogni giorno queste particolari realtà: «È possibile evitare e prevenire certi malesseri grazie alla costituzione di reti tra istituzioni e territorio - afferma Giuliana Di Sarno, Presidente III Municipalità di Napoli - con l'Isis Caracciolo-Salvator Rosa abbiamo cominciato una lotta al bullismo. La scuola in queste aree rappresenta una chance importante per i ragazzi». Si prevede la realizzazione di attività di Counseling e Coaching sia per i minori che per le loro famiglie, laboratori didattici, interventi di

orientamento e avviamento al lavoro. Saranno, inoltre, realizzate attività di formazione rivolte agli operatori sociali, sul tema dell'educazione alla genitorialità in contesti di devianza minorile e ai docenti sugli strumenti di contrasto al bullismo. Infine sarà condotta una ricerca sulle condizioni di giovani e minori migranti sui territori oggetto dell'intervento. Il progetto mira a coinvolgere, oltre ai docenti e agli operatori del terzo settore, circa 200 ragazzi e 100 genitori. «Abbiamo aderito con convinzione a questa sfida - conclude il sindaco de Magistris - il bullo è colui che cerca di sfogare la propria arretratezza sul più debole. Ciò crea un pericoloso allontanamento dalla scuola, luogo di crescita fondamentale, in cui si impara a vivere e a diventare uomini e donne. Soprattutto nei quartieri più difficili - continua - le scuole sono viste come punto di riferimento per questi ragazzi, un'alternativa valida a ciò che c'è fuori. I valori dell'apparire, della superficialità e del denaro non aiutano nella battaglia e in questo anche la tv ha le sue colpe. Noi ci saremo sempre, nelle istituzioni ma soprattutto per strada».

CONVEGNO A NAPOLI SU I NUOVI LAUREATI. LA RIFORMA DEL 3+2 ALLA PROVA DEL MERCATO DEL LAVORO

Università, luci e ombre a 12 anni dalla riforma

di Livia Iannotta

A dodici anni dall'introduzione della riforma universitaria del "3+2", l'Asmef (Associazione Sviluppo Mezzogiorno e Futuro), presieduta da Salvo Iavarone, presenta i risultati che emergono dal Rapporto dal titolo "I nuovi laureati. La riforma del 3+2 alla prova del mercato del lavoro", elaborato dalla Fondazione Agnelli di Torino. Il Rapporto mette in luce l'impatto che l'ordinamento degli studi universitari risalente al 2000 ha avuto sul nostro Paese, cogliendone in particolare due aspetti: i percorsi di studio e il mondo del lavoro. Chi sono i laureati post-riforma? Cosa li differenzia da quelli del vecchio ordinamento? La loro formazione è adeguata alle esigenze del mercato di oggi? Questi i punti chiave attorno ai quali hanno ruotato negli ultimi anni le analisi della Fondazione.

«La riforma nasceva dall'esigenza di ridurre il ritardo relativo alla quota della popolazione laureata, che ancora oggi separa l'Italia da altri Paesi europei, e di rispondere al problema dell'eccessiva durata dei corsi di studio», spiega Andrea Gavosto, direttore della Fondazione. Durata media che, come reso noto dai dati del rapporto, risulta essere superiore ai sette anni. Ma, a distanza di un decennio, si può affermare che la riforma universitaria abbia dato i frutti sperati? Come evidenziato da Gavosto, «nei primi anni del 2000 il numero di laureati è aumentato notevolmente. In più il 70% di loro ha conseguito il primo titolo di studio nella propria famiglia. I tempi di laurea si sono ridotti e il tasso di disoccupazione è inferiore rispetto ai diplomati». Eppure non si tratta di un pieno successo. «Dopo una spinta iniziale, oggi le immatricolazioni stanno calando, probabilmente per il fatto che le imprese utilizzano i neo laureati per mansioni che in passato erano tipiche del diplomato, senza dunque retribuirli equamente», dice ancora. Sorge allora spontanea la domanda: sono le aziende a non aver compreso le potenzialità della riforma o le competenze acquisite dai

giovani laureati non sono adeguate a quelle richieste dal mondo del lavoro?

Secondo la Fondazione, le ombre della riforma potrebbero essere dissolte con «una chiara differenziazione del sistema universitario, distinguendo più nettamente tra formazione di base triennale, liberamente accessibile, formazione professionalizzante, specifica di alcune realtà territoriali, e formazione magistrale, fornita solo da selezionate sedi». Tuttavia, come sottolinea l'assessore alla Pubblica Istruzione Palmieri, «il problema sarà conciliare competizione tra gli Atenei e pari opportunità di studio in ogni parte del territorio statale».

NUNZIATELLA GUIDA SICURA CONTRO GLI INCIDENTI

Prevenzione tra i giovani per non morire in auto

Un'iniziativa che mette al centro la persona: "Sii saggio, guida sicuro" è il nome di un evento che parla ai giovani con l'obiettivo di promuovere una nuova cultura della strada, che si basi sull'informazione e il buon senso. Giunta alla sua terza edizione, "Sii saggio, guida sicuro" è stata promossa dall'associazione "i Meridiani" col patrocinio del Comune e dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, e si avvale della collaborazione dell'Anas e della Federico II. Ieri si è tenuta la prima parte del convegno - che terminerà oggi - alla Nunziatella, la scuola Militare di Napoli, dove è stata ribadita l'importanza di una guida responsabile al fine di salvaguardare la salute collettiva, come sostiene l'assessore allo Sport del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli: «Ciò a cui puntiamo è una commistione equilibrata e forte di educazione e controllo. Bisogna far capire ai giovani che sicurezza vuol dire mettere al centro di tutto la persona, e dunque la salute». Il tasso di mortalità giovanile per incidenti stradali è molto alto, in Italia, e nonostante la cifra di decessi si sia abbassata nel giro degli anni, l'obiettivo fissato dall'Unione Europea nel Libro Bianco del 13 settembre 2001 che prevedeva la riduzione della mortalità del 50% entro il 2010 non è stato raggiunto. Le cause di questo fenomeno sono molte, come sottolinea Ferdinando Mele, direttore del Centro Manutentorio di Napoli del Compartimento Anas: «Alcol, droghe, disattenzione, il mancato uso della cintura di sicurezza o del casco



hanno portato ad un numero impressionante non solo di morti, ma anche di feriti». Anche il Questore Luigi Merolla è stato invitato ad intervenire al convegno: «Sono stati varati molti progetti per preservare i giovani dalle stragi del sabato sera, ed oggi grazie alle nuove tecnologie e alle collaborazioni tra istituzioni e cittadini ci sarà sicuramente spazio per nuovi passi avanti».

Chiara Minieri

Parte «Movida Differente», una bibita in cambio di plastica

NAPOLI — «Mo'vida Differente, per il divertimento intelligente e sostenibile». È il titolo della campagna promossa dal Comune di Napoli con l'intento di sensibilizzare i giovani della movida napoletana sui temi della raccolta differenziata e dell'uso consapevole dell'alcol. Il primo appuntamento per il lancio della campagna «Mo'vida Differente» si è svolto ieri sera dalle 22 presso il lounge bar Flame in via Aniello Falcone al Vomero. Per l'occasione erano presenti il sindaco de Magistris, il vicesindaco Tommaso Sodano e Raffaele Del Giudice, presidente di Asia. Il locale, grazie alla collaborazione di Asia, è fornito di due contenitori (della capacità di 360 litri) per la raccolta delle bottiglie di plastica. Il proprietario del Flame offrirà una bibita in omaggio a coloro che porteranno sei bottiglie già pressate, pronte per essere gettate. Questa iniziativa è solo l'inizio di una collaborazione che il Comune di Napoli

vuole realizzare con i locali della movida napoletana per organizzare serate volte non solo ad educare al bere responsabile ma anche al rispetto dell'ambiente e alla raccolta differenziata, in particolare nei bar e nei luoghi di ritrovo della città. Per le occasioni verrà infatti predisposto un servizio extra di raccolta dei rifiuti. A tale scopo il Comune di Napoli invita i gestori dei locali pubblici delle zone della movida cittadina a proporre iniziative e tempi di attuazione, compilando il modulo pubblicato sul sito del Comune stesso. Le iniziative proposte saranno vagliate poi dall'amministrazione. Questo progetto si integra con altre campagne di sensibilizzazione già in atto e sempre promosse dall'amministrazione comunale: «Drink no Drunk» contro l'abuso di alcool e per il bere responsabile e quella di Asia «Meno rifiuti più adesioni» per la raccolta differenziata.

LA PROTESTA DI ANTONIO MANFREDI TROVA ECO NEL MONDO DELLA POLITICA E DEL LAVORO

Cam, solidarietà dagli artisti inglesi

Si è spostata in Inghilterra l'azione "Cam art war", che tante polemiche ha suscitato in tutta Italia. Gli artisti della Air Space Gallery in Stoke-on-Trent nello Staffordshire hanno realizzato un'azione di solidarietà con Antonio Manfredi e il Museo Cam, Contemporary art museum, di Casoria per la sua protesta contro i tagli alla cultura operati dal Governo e dagli Enti Locali che determineranno la inevitabile chiusura dello spazio espositivo da lui fondato e diretto.

«La cultura non può continuare ad essere il capro espiatorio della recessione economica» ha dichiarato il direttore del museo Antonio Manfredi che, per richiamare l'attenzione delle Istituzioni, ha deciso di bruciare, col consenso degli artisti, alcune opere presenti nello spazio di Casoria. Martedì è andato in cenere un dipinto della francese Severine Bourguignon, giovedì è stata la volta della napoletana Rosaria Matarese (nella foto, con Antonio Manfredi, durante l'azione distruttiva) che ha personalmente appiccato il fuoco a una sua scultura, lunedì toccherà a un'opera

della tedesca Astrid Stöfhas, che seguirà in collegamento Skipe l'azione distruttiva e martedì sarà bruciato un lavoro di Tony Stefanucci, che presenzierà all'evento.

Intanto l'onorevole Luisa Bossa, del Pd ha presentato in merito una interrogazione al Ministro Ornaghi: "Il Museo d'arte contemporanea di Casoria - scrive la deputata napoletana - vive una condizione di grande disagio economico e strutturale. Il direttore ha lanciato ripetutamente un allarme ma esso è caduto nel vuoto. Per protesta ha cominciato a bruciare alcune opere esposte. Un atto estremo per richiamare l'attenzione su un presidio culturale di eccezionale valore, a cui, però, nessuno presta la dovuta attenzione. Con la mia interrogazione urgente, chiedo al Ministro Ornaghi di farsi carico della situazione del Cam di Casoria. Il Ministero dei Beni culturali non può lavarsi le mani della vicenda dicendo che il Cam non è di competenza pubblica. Un

villaggio culturale con mille opere di arte contemporanea di pittura, scultura, fotografia, video, arte multimediale e installazioni di importanti artisti provenienti da tutto il mondo rappresenta un interesse pubblico in sé. Non si può consentirne la scomparsa e la distruzione. Il mio appello va anche al Governatore della Campania, Caldoro, a cui non manca la sensibilità per capire che la Regione non può restare indifferente se un pezzo di sviluppo locale va così clamorosamente in frantumi".

«Solidarietà e sostegno» al direttore del museo Cam di Casoria, Antonio Manfredi, vengono espresse, in una nota, dal segretario generale della Camera del lavoro di Napoli, Federico Libertino. «Da anni - precisa Libertino - siamo impegnati a difesa delle strutture che a Napoli e in provincia testimoniano una presenza culturale degna del nostro territorio. Invitiamo le istituzioni a garantire al Cam di Casoria il massimo dell'attenzione per fare in modo che l'attività possa proseguire nelle condizioni migliori». «Il gesto "estremo" al quale è stato costretto Manfredi, ovvero il rogo delle opere - conclude Libertino - va interpretato come un eccezionale segnale d'allarme».

rc

L'APPUNTAMENTO - IN PROGRAMMA LA "KIDS RUN"

Napoli Marathon, varato il villaggio In attesa dei big corrono i bambini

NAPOLI. Il cielo plumbeo e la pioggia non fermerà la mezza maratona di Napoli. I buoni numeri registrati nelle mattinata di ieri a piazza del Plebiscito in occasione dell'inaugurazione del villaggio della mezza maratona di Napoli - Trofeo Banco di Napoli, fanno infatti, ben sperare in vista della gara internazionale in programma domenica. Ad attirare l'attenzione di appassionati e curiosi sono stati e saranno (tra oggi e domani) i tanti stand espositivi e le iniziative promosse dall'organizzazione all'interno del villaggio di Piazza Plebiscito per promuovere il mondo dell'atletica leggera in maniera sempre più accattivante. Molto interessanti anche le iniziative legate alla Settimana della prevenzione, promossa in collaborazione con la Ep congressi e attraverso l'opera di specialisti presenti a Piazza Plebiscito. Toccherà invece ai bambini animare la giornata agonistica con la "Kids run", prova rivolta ai ragazzini delle scuole primarie di Napoli e provincia che si disputerà sul circuito disegnato in Piazza del Plebiscito. Per ravvivare ulteriormente l'atmosfera, l'organizzazione ha previsto animazione e giochi con trampolieri, pagliacci e mimi. Nel pomeriggio, alle 19, si svolgerà inoltre la presentazione degli atleti impegnati domenica nella mezza maratona. A chiudere il programma della giornata sarà un concerto-esibizione che vedrà come protagonisti diversi artisti "amici della maratona". Domenica oltre alla mezza maratona, si svolgerà la Corrinapolicittà, la prova non competitiva sulla distanza di 3 km il cui ricavato (in parte) sarà devoluto alle iniziative promosse dalla fondazione Cannavaro-Ferrara.

In scena
SCAMPIA E PONTICELLI
TORNA «ARREVVUOTO»

Del Pozzo a pag. 57



In scena

«Il ritorno di Arrevuoto per abbattere le Zcl»

Scampia e Ponticelli, «zone a cittadinanza limitata»

Diego Del Pozzo

Mentre a Napoli si fa un gran parlare di Zcl, cioè le zone a traffico limitato, i promotori del meritorio progetto teatrale e pedagogico Arrevuoto - che stasera torna in scena, a Scampia, per il suo «settimo movimento» - decidono di schierarsi con forza contro quelle che loro stessi definiscono Zcl, ovvero zone a cittadinanza limitata. «Da quest'anno e per il tempo a venire - spiega Maurizio Braucci, curatore e anima di Arrevuoto assieme a Roberta Carlotto - i nostri spettacoli saranno promossi entro queste zone, coincidenti con le periferie Nord ed Est della città: Scampia e Ponticelli. Questo perché vogliamo dare un segnale forte e far riflettere su come, ancora oggi, le periferie non abbiano gli stessi diritti del centro, in termini di servizi socio-sanitari, culturali, commerciali. E tutto ciò crea inevitabilmente una cittadinanza di secondo e terzo livello, quindi limitata. Pensiamo che sia ora di abbattere le Zcl».

Il primo passo è proprio questo «settimo movimento» di Arrevuoto, corrispondente alla settima stagione consecutiva di attività del progetto promosso nel 2006 dal Teatro Stabile di Napoli e realizzato quest'anno con la partecipazione di ben 108 ragazzi napoletani provenienti da aree diverse della città, dal centro e dalle periferie. Do-

pole attività laboratoriali, che hanno impegnato i giovani partecipanti per tutto l'inverno, stasera (alle 21) e domani (alle 19) il gruppo di neo-attori metterà in scena nell'Auditorium di

Scampia, con ulteriore replica prevista per martedì (alle 21) al teatro San Ferdinando, la commedia satirica in tre atti «Il rubacuori dell'Ovest», scritta dall'autore irlandese John Millington Synge nel 1907. «Il testo sul quale hanno lavorato i ragazzi - sottolinea Braucci - parla della grande fascinazione che la figura del criminale esercita da sempre sull'immaginario popolare, fino al punto da trasformarsi in mito. Nel corso dei laboratori si è discusso moltissimo su questi spunti e sul modo migliore per metterli in scena. Ed è stato bello assistere ai confronti serati tra ragazzi provenienti da quartieri differenti e da diversi contesti socio-economici. Alla fine, i 108 partecipanti, che saranno tutti sull'affollatissimo palco, hanno seguito la linea tracciata da Synge nel raccontare la storia di un parricida nell'Irlanda d'inizio Novecento, ma al tempo stesso hanno riportato la satira dell'autore ai giorni nostri, come emergerà dagli improvvisi faccia a faccia che si svilupperanno col pubblico adulto presente in sala, in molti casi richiamato alle proprie responsabilità dai giovani attori».

Anche quest'anno, Arrevuoto ha il suo obiettivo e punto di forza nella voglia-capacità-esigenza «di sollecitare tra i più giovani - spiegano i curatori Maurizio Braucci e Roberta Carlotto - il lavoro di gruppo e il dialogo, due risorse umane da salvaguardare contro il narcisi-

simo e il cinismo dei normali». E Braucci aggiunge: «Un domani alcuni di questi ragazzi andranno a formare la classe dirigente della città, mentre altri faranno parte dei ceti più svantaggiati. Penso, dunque, che sia molto importante insegnare a tutti loro a dialogare l'uno con l'altro, in modo da mettere in contatto parti diverse della città e far capire ai ragazzi che vivono tutti sullo stesso territorio».

Da quest'anno, il progetto viene portato avanti dalla neonata associazione Arrevuoto. Teatro e pedagogia («Ma siamo sempre noi», precisa Braucci). L'allestimento che va in scena nell'Auditorium di Scampia e al San Ferdinando - una produzione Fondazione Campania dei Festival / Napoli Teatro Festival Italia e Teatro Stabile di Napoli, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune - è realizzato assieme all'associazione Chi rom e chi no, al laboratorio I teatri possibili, alla comunità Dedalo, all'Asl Napoli 2 Nord e alle scuole Carlo Levi, liceo Elsa Morante, Iti Marie Curie, Istituto Pontano, educando del Convitto nazionale, liceo Umberto. La regia collettiva è di Antonio Calone, Nicola Laieta, Emanuele Valenti, con la direzione musicale di Antonella Monetti. Sia stasera e domani a Scampia che martedì al San Ferdinando l'ingresso è gra-

Il settimo movimento
Sono 108 i ragazzi coinvolti nel progetto di Braucci e Carlotto

Detenuti per reati sessuali, al via il progetto di cura

COINVOLTI 400 RECLUSI: I CASI DI RECIDIVA POTREBBERO RIDURSI DAL 17% AL 3,2%

NAPOLI (es) - Con i più recenti programmi di trattamento applicati ai detenuti condannati per reati a sfondo sessuale, i casi di recidiva potrebbero ridursi dal 17% al 3,2%. I dati sono emersi nel corso della presentazione del progetto Soft-Sex offenders full treatment che per la prima volta applicherà, su scala nazionale, un innovativo modello teorico per il trattamento dei detenuti autori di reati sessuali elaborato dal Centro di Rockwood, in Ontario. L'iniziativa ha come capofila il Garante dei detenuti del Lazio e coinvolge i provveditori dell'amministrazione penitenziaria di Lazio, Campania, Lombardia e Marche; la seconda municipalità di Napoli; i centri per la promozione della mediazione (Cipm)

di Milano e Napoli; l'Università La Sapienza di Roma e l'Università di Liegi (Belgio). E' di durata biennale, interesserà otto carceri e oltre 400 detenuti e nasce dalla necessità di differenziare il percorso detentivo dei responsabili di reati sessuali sulla base della specificità del reato e della personalità degli autori, con lo scopo di ridurre la recidiva. Secondo la casistica internazionale, la recidiva per i reati sessuali su detenuti non trattati è del 17,3% a quattro anni, del 17,5% a cinque anni e del 20-30% a dieci anni. La percezione pubblica del rischio di ricaduta, complice anche l'impatto mediatico che questi casi hanno, è però molto più alta (62%). Quello delle violenze sessuali è un tema di grande attualità di cui

manca - anche su scala europea - una statistica in grado di rilevare la portata. In Italia, secondo l'Istat (2005), si stima che oltre un milione di donne, tra i 16 e i 70 anni, abbiano subito violenza sessuale; un dato che non tiene conto dell'alta percentuale di quante non denunciano la violenza. Per lo stesso reato, nello stesso periodo, sono stati celebrati oltre quattromila processi. Lo stesso fenomeno di sottostima riguarda la pedofilia; si calcola che ne sia vittima l'11% dei minori, per oltre il 70% dei quali l'abuso avviene fra le mura domestiche. "Oggi chi si trova in carcere per aver commesso reati sessuali - ha detto il Garante dei detenuti del Lazio **Angiolo Marroni** - sconta la pena in un clima di isolamento e

di emarginazione. La mancanza di interventi psicologici o educativi mirati rende queste persone dei 'detenuti ibernati', secondo la definizione data da autorevoli studiosi che, al termine della pena, sono ancor più a rischio in quanto la solitudine fisica ed emotiva permette l'instaurarsi di un circolo vizioso in cui disagio, rancori e violenze fisiche e verbali contribuiscono ad aggravare situazioni difficili che spesso sfociano in gravi patologie. Questa condizione, inoltre, favorisce dei meccanismi difensivi di negazione e minimizzazione del reato che, come dimostrato in letteratura, impediscono una presa di coscienza critica di quanto fatto e agevolano la recidiva".

Al progetto per sensibilizzare al riciclo dei materiali parteciperanno gli istituti elementari e superiori

‘Differenziati... differenziando’ con le scuole

GIUGLIANO (sc) - Un progetto dell'assessorato alla Pubblica istruzione, Cultura e Pari Opportunità, in collaborazione con l'Ufficio Ambiente, ditta Senesi, Italia Ricicla, Sos Rifiuti, Garby e con la partecipazione delle scuole di Giugliano. Un insieme di idee che tende alla sensibilizzazione ed al raggiungimento di un unico obiettivo: incentivare ad una più corretta raccolta differenziata. "Differenziati...Differenziando" è il motto che dovrà seguirci nel cammino quotidiano per rendere la nostra vita ecologicamente sana: non riteniamo infatti che possa esistere una crescita individuale avulsa da un contesto fisico e relazionale di qualità. Questo progetto, con l'aiuto dei giovani che saranno la linfa del futuro, intende attivare percorsi di sensibilizzazione, promozione e cura dell'ambiente e delle sue risorse, cercando di sviluppare al massimo atteggiamenti di responsabilità e consapevolezza. Gli studenti vivranno, nelle giornate dedicate, momenti pratici, approfondendo direttamente le conoscenze delle materie prime e della loro importanza. Inoltre, il loro coinvolgimento attivo permetterà di dare vita ad un percorso originale di educazione ambientale, condiviso con gli esperti, avvicinando le giovanissime generazioni al tema, in maniera positiva. Di seguito gli appuntamenti che inizieranno il 21 aprile alle 10 presso l'Itis Galvani di Giugliano, riflessione sulla giornata di sensibilizzazione con conferimento dei materiali elettrici ed informatici. Proseguiranno il 27 aprile alle 10 presso il Primo Circolo Didattico dove i bambini di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado della città, conferiscono carta e plastica per poi seguirne le successive fasi di riciclaggio. Testimonial dell'evento il musicista-compositore **Maurizio Capone**, da sempre impegnato sui grandi temi ambientali, con i bambini del Terzo Circolo Didattico di Sant'Antimo. Il 4 maggio alle 10 presso il Quarto Circolo Didattico i bambini della scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado della fascia costiera della città, conferiscono carta e plastica per poi seguirne le successive fasi di riciclaggio. Infine il 18 maggio alle 10 presso l'Itis Galvani conclusione del progetto ambientale a cura di tutti gli studenti con proiezione di un filmato su tema prodotto dagli studenti del Galvani. A tutti gli appuntamenti sarà garantita la presenza degli esperti del settore. Il progetto grafico è stato realizzato gratuitamente da Giovanna Palladino, da sempre attenta alle problematiche del settore e dove ha cercato di creare in questa sua realizzazione il collante giusto per avvicinare e sensibilizzare al meglio i bambini alle problematiche ambientali.

Disco verde alla delibera per i mercatini del 'biologico'

NAPOLI - Un piano mercati è stato messo a punto dal Comune di Napoli con l'obiettivo, attraverso la razionalizzazione del commercio ambulante, di potenziare la rete distributiva cittadina, tutelare i consumatori e creare nuovi posti di lavoro. Il piano si arricchisce di un nuovo capitolo: i mercati del Bio. Dopo mesi di impegno in collaborazione con il consiglio comunale e le municipalità cittadine, la giunta ha approvato su proposta del vicesindaco, **Tommaso Sodano**, e dell'assessore allo Sviluppo, **Marco Esposito**, la delibera che propone all'assise cittadina il nuovo regolamento dei mercati per la vendita diretta dei prodotti agricoli da parte dei contadini.

Caleidoscopio a sostegno dei Quartieri

Successo oltre le aspettative per lo spettacolo di beneficenza dal titolo "Caleidoscopio, principesse e popolane", di scena al Teatro Cilea di Napoli, realizzato dalla "Compagnia delle Trentatré" a favore dell'Associazione di volontariato "Quartieri Spagnoli".

Lo spettacolo è stato dedicato alla memoria di Paolo e Marisa Conforti, scomparsi da dieci anni. La rappresentazione, per la regia di Iole Maria Conforti, aiuto regia Marinella Rotondo, che ha visto una significativa affluenza di pubblico, è stata patrocinata dalla Seconda Università di Napoli e dal Banco di Napoli e ha visto la partecipazione di tutte le allieve della scuola di danza "L'Ecole et le Ballet" di Portici, diretta da Pasquale Iengo, da Maria Rosaria Maisto e da Manuela Carrino, con particolare impegno delle licenziande Fabiola Iacone e Fabrizia Coppola. Lo spettacolo è stato accompagnato dal coro del Circolo Didattico "L. Radice".

Assedio alla Regione, anche i medici in piazza

Diciotto sigle sindacali per una imponente manifestazione sui problemi della sanità campana hanno fatto scendere in piazza, ieri, centinaia di manifestanti, tra i quali anche medici, davanti al Palazzo della Regione a Santa Lucia.

> La Penna a pag. 50

Catena umana di camici bianchi «Basta precari»

**Sindacati e operatori
«assediano» la Regione:
sbloccare il turn over
Marisa La Penna**

Diciotto sigle sindacali per una imponente manifestazione. Riduzione dei livelli di assistenza, peggioramento delle condizioni di lavoro, assenza di programmazione e di organizzazione, inefficacia della struttura commissariale. Ma soprattutto il turn over fermo e i precari. Questi i problemi della sanità campana che hanno fatto scendere in piazza, ieri mattina, centinaia di manifestanti, riuniti in un sit-in davanti al Palazzo della Regione, in via Santa Lucia. Problemi per i quali, secondo i protagonisti della protesta, al momento, non si intravedono soluzioni. Anzi mancherebbe, addirittura, l'ascolto da parte delle istituzioni.

Sulla scia dei recenti fatti di cronaca che hanno coinvolto i vertici dell'ente previdenziale dei medici - il presidente Enpam, Eolo Parodi, è indagato dalla Procura di Roma per truffa aggravata con altre tre persone - interviene il presidente del Sindacato medici italiani, Giuseppe del Barone. «Aderiamo a questa manifestazione - ha detto del Barone - nella convinzione che il precariato sia una negatività estrema e che è ur-

gente sbloccare il turn over per favorire il ricambio gene-

razionale e l'ingresso di forze giovani». «Contemporaneamente però - ha aggiunto del Barone - in questo momento è importante spendere una

parola di tranquillità sulla questione Enpam. Le pensioni dei medici non si toccano, noi le difenderemo in ogni sede e non consentiremo mai che venga messo in dubbio il frutto di anni di lavoro e di sacrifici dei nostri colleghi». Per l'Aaroi è finito il tempo delle attese. «È da tanto che abbiamo cominciato un percorso di proposte - ha dichiarato il presidente Aaroi Emac Campania, Giuseppe Galano». Ed ha spiegato: «Non abbiamo mai ricevuto risposte. La Regione non ci ha spiegato quali sono i programmi e che risorse saranno investite. Si parla in modo demagogico del concorso che dovrebbe esserci nel 2013, dal quale però resteranno fuori i precari e che quindi servirà solo ad alimentare le clientele».

«La priorità - dice il segretario provinciale dell'Anaa Assomed, Franco Verde - deve essere il potenziamento delle aree di emergenza». E non mancano anche le stoccate per il presidente della Regione, Stefano Caldoro. «Stiamo vivendo una condizione di grande difficoltà - ha detto Verde - ma non chiediamo un solo euro. Chiediamo che Caldoro ci metta

condizioni di lavorare. Deve verificare i conti poi deve indicare una direzione con tempi ben definiti, scadenze, cose da fare e da evitare e uomini da impiegare». E si pone anche una domanda: «Cosa avremo finalmente in sede regionale alla fine?».

«Bisogna dare alla sanità campana qualcosa di concreto e non solo parole» ha detto, dal canto suo Antonio De Falco della Cimo Campania.

E ha aggiunto: «Le questioni sono due: un patto in deroga per il turn over per colmare il gap generazionale e risolvere con urgenza la questione dei precari che ormai lavorano con contratti a termine anche da quasi 10 anni».

In piazza c'erano rappresentanti di Anaa-Assomed, Aaroi Emac, Anpo, Cimo-Asmd, Cgil, Cisl e Uil medici e funzione pubblica, Spta, Fvm, Fassid, Fesmed, Sds, Snabi, Aupi, Sinafo, Sidirss, Smi, Psicologi.

«C'è stata una grande partecipazione alla manifestazione. Categorie e confederazioni insieme, sinonimo che le problematiche della sanità sono gravi e sentite in tutti i comparti e livelli, campanello di allarme di una situazione al limite» ha detto, nel pomeriggio, Anna Rea, segretario generale della Uil Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► 15 Regione. 2 Attività assistenziali e di ricerca, accordo con Federico II e Policlinico: il budget sale a 191 milioni.

► Regione. 3 ◀

Ospedale-Policlinico: 191 mln per l'assistenza

Adeguato il budget per le attività cliniche a carico del servizio sanitario Palazzo Santa Lucia e rettorato siglano l'intesa valida fino al 2013
Aumenta di 24 milioni il Fondo per attività di alta specializzazione

DI ETTORE MAUTONE

Assistenza ospedaliera al Policlinico universitario Federico II: via libera di Palazzo Santa Lucia all'intesa per il finanziamento delle attività sanitarie. A firmare il protocollo a Palazzo Santa Lucia il presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro** e il rettore dell'Università Federico II **Massimo Marrelli**. Presenti l'assessore all'Università **Guido Trombetti** e il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Federico II **Giovanni Persico**.

L'accordo disciplina il rapporto tra Servizio sanitario regionale e l'Università per lo svolgimento delle attività assistenziali. L'accordo, che aggiorna la precedente intesa risalente al 2003, ha durata triennale e sarà in vigore fino al 31 dicembre 2013 partendo retroattivamente dal 2011. La Regione e l'Università si impegnano a realizzare l'integrazione delle attività assistenziali, didattiche e di ricerca proprie delle attività didattiche e l'assistenza clinica a carico del il Servizio sanitario Al sostegno economico-finanziario dell'Azienda ospedaliera Universitaria concorrono la Regione e l'Università. Il protocollo introduce importanti innovazioni sia sugli aspetti organizzativi relativi all'erogazione dell'assistenza da parte dell'Azienda ospedaliera universitaria, sia sulle modalità di finanziamento regionale delle attività.

I PREMI SUL PIATTO

Palazzo Santa Lucia, per ciascuno degli anni del triennio di validità dell'intesa (2011 - 2013) fi-



nanzia l'Azienda ospedaliera con 191 milioni di euro (41 in più rispetto al precedente accordo). Una somma che sarà incrementata dell'1 per cento all'anno nel 2012 e nel 2013, fatto salvo il mantenimento del volume complessivo delle prestazioni e delle attività assistenziali assicurate nell'anno 2010. Il finanziamento sarà erogato sulla base di una puntuale verifica dei livelli di assistenza prestabili.

FONDI AGGIUNTIVI

L'azienda ospedaliera potrà accedere ad un finanziamento annuo aggiuntivo nella misura massima di 20 milioni di euro per il 2011, 22 milioni per l'anno in corso e 24 milioni per il prossimo anno a fronte di attività assistenziali di alta specializzazione e attività di razionalizzazione della spesa già effettuati o da effettuare. L'aumento programmato del budget riassume per interno il deficit strutturale registrato negli ultimi anni lasciando un sia pure piccolo margine agli investimenti di strutture e personale.

Nel dettaglio l'incasso delle premialità inserite nel protocollo è

sottesa alla riduzione del 7 per cento (entro il 2011) del 14 per cento (entro il 2012) e del 20 per cento (entro il 2013) delle attuali strutture complesse. Inoltre all'aumento del 3 per cento nel 2011, del 6 per cento nel 2012 e del 9 per cento nel 2013 del peso medio dei ricoveri erogati in regime ordinario, rispetto a quelli registrati nella media del biennio 2009 - 2010.

E ancora alla riduzione del 7 per cento nel 2011, del 14 per cento nel 2012 e del 20 per cento nel 2013 dei ricoveri impropri, rispetto L'accordo a quelli registrati nella media del biennio 2009 - 2010. Cruciale, ai fini dell'efficiente gestione dell'Azienda, economico-finanziaria e al contenimento dei costi il costante monitoreranno delle attività affidato sia alla Regione sia all'Università. Le novità contenute nell'intesa sono in linea con i vincoli previsti dal Piano di Rientro dal disavanzo, riqualificazione e razionalizzazione del Servizio sanitario regionale. È infatti passato al vaglio dei ministeri affiancanti la Regione. Il protocollo fa seguito a quello firmato nel gennaio scorso tra la Regione e la Seconda Università di Napoli.

'Oro blu' al centro di un tavolo di lavoro nella chiesa di San Francesco Delle Monache a Santa Chiara

Esperti a convegno in difesa dell'acqua

NAPOLI (es) - L'oro blu al centro di un incontro svoltosi a Napoli. Sulla scia della sua difesa, hanno discusso dell'acqua nella chiesa di San Francesco Delle Monache a via Santa Chiara, il poeta **Ariele D'Ambrosio**, il missionario comboniano **Alex Zanotelli**, il docente di epidemiologia alla Parthenope **Giorgio Liguori**, il direttore generale della Salerno Sistemi (servizi Idrici), **Moahemed Tewfik**, l'ingegnere **Luca Ciardiello** e lo psicologo **Francesco Aquilar**. *"L'acqua è un diritto fondamentale e non può essere merce - ha affermato Zanotelli -, ma il problema è che in Parlamento non c'è una legge che governi la sua tutela, noi applichiamo quella dell'Unione Europea"*. Sul passaggio dall'Arin all'Abc il sacerdote ha aggiunto: *"E' importante questa fase: ricordiamoci che l'acqua è più importante del petrolio"*. L'elemento primordiale come diritto di tutti i popoli, ma non solo, anche come poesia e musica che D'Ambrosio ha tradotto in versi accompagnati dalla musica in 'Acqua, Sete, Sangue:

Sete trittico per una civiltà dell'acqua'. *"Perché il poeta ha la libertà di poter parlare, a differenza dei politici che fanno dei compromessi"*, ha affermato l'artista. *"Un bene così prezioso non può appartenere al demanio dello Stato - ha dichiarato Tewfik - è una risorsa di tutti e abbiamo l'obbligo di preservarla. A volte si è parlato di colonizzatori che vogliono privatizzarla, ma è illegittimo. La gestione dell'acqua - ha continuato il direttore dei servizi idrici di Salerno - può essere affidata a società miste ma dobbiamo ricordarci che è un servizio verso l'umanità"*. Un dato scientifico è stato segnalato in maniera provocatoria da Liguori: *"L'importanza del lavaggio delle mani è fondamentale; poi l'acqua dei rubinetti è supercontrollata, quindi perché spendere soldi per quelle imbottigliate che una volta trasportate sui tir, contribuiscono a produrre inquinamento e incidentalità sulle strade?"*. Una frase che ha fatto riflettere i presenti.

Il caso Gori deve restituire maggiorazioni a 1,5 milioni di utenti **Acqua, Tar annulla aumenti in bollette Comuni vesuviani**

NAPOLI — Il Tar Campania ha giudicato illegittimi gli aumenti tariffari dell'acqua (del 15%) pagati nel 2011 da circa un milione e mezzo di abitanti di 76 Comuni dell'area Sarnese-Vesuviana compresi nella Ato 3. «I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso presentato dai Comitati riuniti nella Rete civica per l'acqua pubblica con Federconsumatori e Comune di Visciano — spiega l'avvocato Francesco Miani del Foro di Nola — e annullato l'aumento riconosciuto attraverso la delibera dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ente d'Ambito Sarnese-Vesuviano». In sostanza la Gori Spa, che gestisce il servizio idrico in quell'area e che per effetto di quella delibera aveva applicato le maggiorazioni, è ora tenuta a restituire quanto illegittimamente percepito dai consumatori. «Nel ricorso — spiega Miani — si è sostenuto che le voci di costo caricate in bolletta fossero in buona parte illegittime e, comunque, del tutto ingiustificate ed indimostrate. Si è accertato, quindi, che l'aumento risultava esclusivamente finalizzato a far fronte al deficit di bilancio accumulato dalla Gori spa per una gestione tutt'altro che efficiente del servizio idrico. I cittadini-utenti non sono tenuti a sopportare i costi derivanti da una gestione inefficiente».

Cda Arin approva Abc

Il consiglio d'amministrazione Arin ha approvato la trasformazione in azienda speciale Abc Napoli

A Napoli, invece, il consiglio di amministrazione dell'Arin ha approvato all'unanimità la trasformazione dell'Arin Spa - partecipata al 100% dal Comune - nell'azienda speciale Abc Napoli, come deciso dal Consiglio il 26 ottobre. La decisione avvia la definizione del percorso politico voluto dal sindaco e l'assessore Lucarelli dopo l'esito del referendum che ha sancito la volontà popolare per la ripubblicizzazione del

servizio idrico: si passa da un'azienda di diritto privato ad una di diritto pubblico «con un modello di governance partecipata, nel rispetto dell'autonomia aziendale, ma in grado di garantire un'attività di controllo e informazione da parte delle varie forme di cittadinanza attiva e del mo-

vimenti. Esse trovano infatti la loro legittimazione nel Comitato di Sorveglianza, nuovo organo previsto dalla delibera consiliare costitutiva dell'azienda Speciale Abc Napoli». Nei prossimi mesi «si procederà all'elaborazione di un piano finanziario e di un piano industriale che terrà conto del trasferimento all'azienda speciale degli impianti di depurazione e di fognatura, ancora gestiti dal Comune, per garantire la gestione unitaria del Servizio Idrico Integrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Arin ◀

L'acqua torna pubblica Nasce Abc Napoli

Il consiglio di amministrazione dell'Arin, guidato da **Maurizio Barracco** (neo numero uno del Banco di Napoli), approva all'unanimità la trasformazione della società partecipata al 100 per cento dal Comune di Napoli nell'azienda speciale Abc Napoli, come deciso dal Consiglio comunale il 26 ottobre scorso. La decisione avvia a definizione il percorso politico voluto dal sindaco **Luigi de Magistris** e dall'assessore ai Beni comuni, Informatizzazione e Democrazia partecipativa **Alberto Lucarelli** dopo l'esito del referendum che ha sancito la volontà popolare di ripubblicizzazione del servizio idrico. Infatti, con tale trasformazione si passa da un'azienda di diritto privato a una di diritto pubblico, con un modello di "governance partecipata" nel rispetto dell'autonomia aziendale, ma in grado di garantire un'attività di controllo e informazione da parte delle varie forme di "cittadinanza attiva" e dei movimenti, che trovano la loro legittimazione nel comitato di sorveglianza, nuovo organo previsto dalla delibera consiliare costitutiva. Nei prossimi mesi si procederà all'elaborazione di un piano finanziario e di un piano industriale che terrà conto del trasferimento all'azienda speciale degli impianti di depurazione e di fognatura, ancora gestiti direttamente dal Comune, per garantire la gestione unitaria del servizio idrico integrato nell'interesse della comunità locale.

G. S.

Enti locali e assistenza sociale bisogna rivedere la spesa

Carmelo Conte*

La politica di aumento delle tasse e dei tagli ai finanziamenti agli enti locali è stata definita da Monti, in più di un'occasione, un calice amaro, necessario per fronteggiare la crisi finanziaria che ha investito l'Italia e l'Europa. Ma le misure adottate, con il passare del tempo, si vanno rilevando meno salvifiche di quanto si sperasse e foriere di inflazione e di riduzione della produttività. Scontano la pretesa e il limite di una politica economica varata senza valutare la ricaduta nel profondo della realtà sociale e istituzionale: errore nel quale spesso incorrono i teorici da cattedra quando sono chiamati ad applicare le loro tesi nel concreto, come tecnici. Valga un esempio. I tagli più netti imposti dal Governo tecnico hanno riguardato la spesa sociale: in questo settore la riduzione dei trasferimenti agli enti locali è stata di oltre la metà, rispetto al 2011. Per porvi rimedio, la Regione Campania, che ha subito una decurtazione dei fondi di oltre centomilioni, ha istituito una tassa di scopo per integrare i finanziamenti destinati ai Piani di zona, gli ambiti territoriali a scala vasta, attraverso i quali i Comuni programmano e attuano l'assistenza domiciliare in favore dei disabili e delle famiglie in stato di bisogno. Ma il gettito della nuova tassa, che si prevede di circa sette milioni di euro, non è sufficiente per ripristinare i livelli finanziari dell'anno scorso e determinerà il dissesto dei predetti ambiti, con disservizi e aggravii di spesa. Invece, il provvedimento sarebbe stato efficace se il taglio fosse stato mirato a colpire, in maniera verticale e non orizzontale, la gestione degli ambiti sociali laddove, sottratta a ogni controllo, spreca e disperde risorse in favore di fornitori e cooperative di comodo. A latere di questa forma di (non)assistenza c'è quella dei

disabili, affetti da malattie croniche o temporanee, che fino al 2011 è stata affidata a Centri privati accreditati, a completo carico del servizio sanitario. Di recente, il Presidente della Regione, quale commissario nazionale alla sanità, richiamando le diverse competenze tra Stato, Regioni e Comuni, ha stabilito che la retta per il ricovero dei subnormali debba essere sopportata per la parte sanitaria, circa la metà, dalla Regione e per l'altra metà, quella assistenziale, dalle famiglie e in caso di loro indigenza (90 per cento dei casi) dai Comuni. In generale non ci sarebbe nulla da eccepire ma nel concreto i Sindaci, non potendosi far fronte per mancanza di fondi, chiedono che continui a farsene carico la Regione che, a sua volta, eccepisce la propria in competenza nel settore dell'assistenza sociale e l'in-capienza, per deficit strutturale, del fondo sanitario. Questo prova che anche i tagli regionali, come quelli del Governo nazionale, se sono decisi in astratto, su suggerimenti superficiali e a volte interessati della burocrazia, non conseguono gli obiettivi che si prefiggono.

Nel caso di specie, sarebbe bastato e basterebbe accendere un faro su una gestione inesplorata e tagliare verticalmente abusi e pratiche inaccettabili. Come ha richiesto l'Anisap con una diffida del 19 marzo scorso - prontamente ripresa da questo giornale - che evidenzia due gravi distorsioni: l'apertura indiscriminata al pubblico di centri privati privi della prescritta autorizzazione e il regime di accreditamento temporaneo che dura ormai da oltre dieci anni. In Campania, oltre a un imprecisato numero di strutture private in regime ambulatoriale, operano un centinaio di Centri, in accreditamento provvisorio da oltre dieci anni, con un volume d'affari di circa 440 milioni di

euro, di cui oltre la metà a Napoli. Ebbene, la gran parte di essi non ha i requisiti per esercitare tale attività. Sono allocati in strutture edilizie non idonee e con diversa destinazione, non sono dotati di una pianta organica adeguata, sfruttano il volontariato e il lavoro nero, ma percepiscono una retta di ricovero come le strutture che sono in regola. Senonché, il Presidente della Regione, ignorando questo sottofondo perché colpevolmente sottaciuto dalle Asl, ha stabilito, che i predetti Centri, per ottenere il saldo delle fatture in sospeso, devono rinunciare alle spese, agli interessi e all'adeguamento delle rette dal 2009. Viene da chiedersi perché si intenda penalizzare i Centri dotati dei requisiti, decurtando il loro credito, e liquidare gli arretrati ai Centri che non sono in regola anziché contestare loro l'infedele fornitura e di conseguenza protestare il pagamento dell'intero corrispettivo. La Regione risparmierebbe circa trecento milioni per anno per il pregresso e altrettanto a regime. Quanto al problema del rapporto tra assistenza sanitaria e sociale, dovrebbe essere una legge regionale a compensare le diverse esigenze, facendone con il Governo nazionale una priorità e partendo dalla consapevolezza che sarebbe illusorio, oltre che ingiusto, gravare di oneri aggiunti i Comuni, considerato il dissesto del loro bilancio, o le famiglie dei disabili che vivono in stato di estremo bisogno. Questa vicenda, come appare evidente, ha anche un valore emblematico e insegna che per uscire dalla crisi non bastano leggi e decreti, occorre commisurarli alla realtà e attuarli con coerenza di obiettivi.

**ex ministro Aree urbane*